

Cronia in un'ampia documentazione ragionata e storicamente inquadrata che, come preistoria della slavistica largamente intesa, si intitola appunto *Per la storia della slavistica in Italia*. Per coloro poi che volevano dedicarsi espressamente agli studi slavistici il Giusti ha tradotto, non impeccabilmente, il manualetto del Weingart *Sto knih slavistovŭch* (1) e il Damiani ha abbozzato un volumetto o *Piccola guida bibliografica agli studi di lingue e letterature slave in Italia* (Roma, 1932) che poi fu superato dal suo bel volume del 1941 *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, ottimamente concepito.

In complesso non solo sono mancate sintesi, sincronizzazioni o quadri sinottici del mondo slavo (2), ma non si è ancora avuto un basilare « Grundriss » della slavistica (3). Visioni del mondo slavo, della sua solidarietà spirituale e linguistica affioreranno se mai nei bilanci consuntivi degli studi slavistici, nei panorami delle relazioni intellettuali che intercorsero tra l'Italia e gli Slavi, e in singoli saggi slavistici, che avremo occasione di ricordare in seguito.

Linguistica in sordina

Altro tallone d'Achille della slavistica italiana: la linguistica (4)! Niente fu scritto sul protoslavo (5).

Trascurato il paleoslavo se si escludano alcune riesumazioni di

(1) M. WEINGART, *Introduzione bibliografica allo studio della slavistica. Traduzione dal ceco di W. Giusti*, Udine-Tolmezzo, 1929.

(2) Pur che non si vogliano ricordare le « voci » dell'*Enciclopedia Italiana* e articoli di riviste e giornali, come quelli di E. DAMIANI, *Lingue e letterature slave e mondo slavo* in *Nuova Antologia*, 1930, o di A. CRONIA, *Vazov nelle letterature slave* in *L'Europa Orientale*, XIII (1933) e i recenti criteri di metodologia estetica espressi in *Linguaggio poetico e poesia riflessa negli studi slavi*, Firenze, 1946, da *Rivista di letterature moderne*, I, 1.

(3) E' del 1949 una *Introduzione allo studio della filologia slava* di A. Cronia ma eseguita in modo elementare per principianti e « analfabeti », come dice scherzosamente l'autore.

(4) Potremmo fare delle riserve per Maver e Cronia, che, come vedremo, hanno pagato i loro tributi se non altro alla dialettologia, alla lessicografia, alla fonetica o al paleoslavo.

(5) Solo negli ultimissimi anni il Cronia pubblicherà, in litografia, le sue lezioni sul *Vocalismo slavo*, Padova, 1942 e il Pacini ne pubblicherà altre sulla fonetica e sulla morfologia: *Filologia slava*, Napoli, 1947-1948.